

L' accoglienza e le dimissioni.

Le dimissioni iniziano il primo giorno dell'accoglienza

L'accoglienza e la presa in carico dell'utente e della sua famiglia presso le comunità del Progetto Inus (Comunità Inus, Casa S'enna) è un momento particolarmente delicato. La presa in carico degli utenti è effettuata su invio del Servizio Sanitario (Neuropsichiatria o CSM territoriali) e del Servizio sociale del Comune di appartenenza secondo le seguenti procedure:

1. Invio della richiesta di accoglienza da parte del servizio sociale e/o contatto telefonico col responsabile dell'accoglienza della Ainnanti S.r.l., e/o alla mail dedicata accoglienza@ainnanti.it;
2. Entro 48 ore il responsabile dell'accoglienza contatterà i servizi invianti per concordare un primo appuntamento con tutta la rete per la prima acquisizione delle informazioni;
3. Incontro con gli operatori del servizio territoriale proponente per una prima raccolta di informazioni sul caso e presentazione dell'operatore della comunità alla famiglia e al suo ospite. In questa occasione gli operatori dei servizi trasmettono ufficialmente tutta la documentazione necessario al gruppo di lavoro per un buon inserimento del minore e della sua famiglia in comunità (Richiesta della documentazione sanitaria, provvedimenti del Tribunale, permessi di soggiorno, autorizzazioni varie, ecc.); in tale occasione vengono definiti i rapporti dell'utente con la famiglia: la regolamentazione dei rapporti tra il minore e la sua famiglia sarà definita volta per volta in accordo con la UONPIA di riferimento e i Servizi Sociali e terrà conto di eventuali prescrizioni dell'Autorità Giudiziaria.
4. Compilazione e consegna del modulo inserimento utente, che contiene anche le indicazioni relative alla retta. In caso dell'inserimento di un ospite in seguito a decreto del Tribunale per i Minorenni la procedura fondamentale resta la stessa ma tutte le informazioni che la famiglia e l'ospite sono invitati a sottoscrivere sono portati a conoscenza anche del giudice delegato;
5. Conoscenza dell'utente e della sua famiglia in presenza della rete;
6. La fase di preaccoglienza: incontri (4/5) fra l'operatore, la famiglia e l'ospite con l'obiettivo di portare a casa loro la comunità e soprattutto promuovere la raccolta di informazioni reciproche, valutare la presa in carico della famiglia e del candidato ospite da parte della comunità e, viceversa, aiutare la famiglia e il candidato ospite e valutare le proposte terapeutiche della comunità in funzione del proprio stato di bisogno. Gli incontri con

l'utente e la sua famiglia si svolgono preferibilmente in casa oppure, se ciò non è possibile, in altro contesto a lui familiare al fine di poter osservare al meglio il comportamento e le interazioni con "l'ambiente". Se ciò non è possibile, si cerca un contesto idoneo ad una conoscenza che non sia vissuta come minacciosa dall'utente.

In questa occasione la famiglia riceve copia della carta dei servizi, del regolamento della comunità e di tutti i documenti del consenso informato.

La fase di preaccoglienza ha l'obiettivo, inoltre, di costruire un primissimo livello di alleanza terapeutica. Durante gli incontri l'educatore raccoglie informazioni ma soprattutto inizia un'azione di alleanza finalizzata ad orientare il ragazzo verso una motivazione alla cura e al riconoscimento del suo disagio e del bisogno di aiuto.

7. Presentazione del caso all'équipe per valutarne l'inserimento.
8. Visita alla comunità da parte della famiglia e dell'ospite. Durante la fase di accoglienza l'utente e la famiglia sono invitati una o più volte a visitare la struttura in modo da rendere più fluido e meno frustrante per il ragazzo il passaggio in comunità.
9. La conferma dell'inserimento: se l'inserimento è confermato viene redatto il Progetto Terapeutico Riabilitativo (PTR) individualizzato condiviso con i Servizi Sociali, la UONPIA di riferimento e la famiglia: tipologia di interventi (psicoterapeutici, clinici, farmacologici e terapeutici-riabilitativi), frequenza, durata, metodologia e tempi di monitoraggio. La permanenza del minore prevede un periodo non superiore ai 36 mesi.
10. Giorno dell'inserimento (primo giorno di comunità) la famiglia e l'ospite fanno i colloqui di accoglienza con il direttore sanitario, il coordinatore, assistiti dall'operatore di inserimento con il quale si è lavorato al fine di stabilire una buona alleanza e con la quale si sentano sufficientemente sicuri. In questa occasione i familiari (tutori) e l'ospite sono invitati a sottoscrivere la presa visione di discussione della carta dei servizi della comunità del suo regolamento e dei documenti di consenso informato. A questo incontro è auspicabile che siano presenti anche gli operatori del servizio territoriale proponente.
11. Trascorsa la fase di osservazione che ha una durata di quaranta giorni, prima della conferma dell'inserimento dalla presa in carico, se si convaliderà l'effettiva idoneità della struttura al minore e la sua adesione al Progetto, l'équipe invierà una prima relazione alla rete, per poi elaborare il PTI, dividerlo e sottoscriverlo con utente, servizi e famiglia.

La fase di preaccoglienza.

I colloqui con l'utente e la famiglia, possibilmente al domicilio dell'utente, hanno le seguenti finalità:

- conoscere l'ospite al fine di valutare la possibilità di un inserimento all'interno della comunità e del gruppo degli ospiti già presenti;
- verificare la capacità di partecipare ad attività di gruppo;
- sondare la tendenza all'aggressività verso altri;
- verificare la modalità di relazione gruppale e individuale;
- conoscere gli interessi;
- valutare le competenze cognitive;
- il racconto di sé;
- la rappresentazione di sé;
- condividere con lui, la sua famiglia e la rete il progetto terapeutico;
- informare l'utente e la sua famiglia sul progetto pensato per lui;
- accogliere le sue richieste dell'utente e discuterle;
- creare un rapporto di fiducia tra utente e operatore per facilitare l'avvio del progetto di accoglienza;
- valutare la motivazione individuale a un percorso terapeutico e valutare il livello di comprensione del suo disagio;
- valutare la motivazione della famiglia a un percorso terapeutico e valutare il livello di comprensione del loro disagio;
- raccolta del racconto familiare;
- rappresentazione del figlio all'interno del racconto;
- discutere la carta i servizi;
- discutere le regole della comunità e mostrare il regolamento
- acquisire le autorizzazioni per il trattamento dei dati;
- fornire l'elenco dei documenti da acquisire.

Strumenti:

- colloquio motivazionale;
- intervista semi strutturata;

- fascicolo informazione ;
- condivisione del progetto terapeutico individualizzato;
- condivisione del regolamento;
- carta dei servizi;
- consenso informato e moduli attinenti;
- raccolta della documentazione sanitaria in possesso dei servizi;
- firma di documentazione e autorizzazioni da parte della famiglia;

I documenti prodotti durante questa fase sono i seguenti:

- richiesta di inserimento da parte dei servizi territoriali proponenti;
- disponibilità all'accoglienza da parte del coordinatore della comunità e predisposizione degli incontri di conoscenza;
- calendario sommario degli incontri di informazione e conoscenza reciproca;
- creazione della cartella personale dell'ospite con condivisione dei documenti forniti dal servizio territoriale inviante (certificati medici, estratti della cartella ATS, relazione scuola e altro);
- breve verbale di ciascun incontro redatto dall'operatore della comunità, in caso fosse ritenuto necessario potrebbe essere sottoscritto anche da altri partecipanti agli incontri compreso lo stesso ospite e la sua famiglia.
- Carta dei servizi sottoscritta da tutti gli attori (operatori dei servizi, famiglia, ospite, operatori della comunità);
- Regolamento della comunità sottoscritta da tutti gli attori;
- Consenso informato;
- Deleghe educative (gestione della educazione sessuale, gestione degli anticoncezionali, gestione delle sigarette etc)
- Progetto Terapeutico Individualizzato sottoscritto da tutti gli attori del progetto
- La dimissione: viene sempre condivisa con la UONPIA di riferimento e i Servizi Sociali sulla base dell'evoluzione del quadro clinico e sociale. Non è vincolata al raggiungimento della maggiore età.

Elementi di criticità nell'inserimento di un ragazzo all'interno della comunità:

- nessuna collaborazione "compliance" da parte del ragazzo;
- nessuna collaborazione "compliance" da parte della famiglia;
- assenza totale di consapevolezza del proprio disagio e del bisogno di aiuto;
- presenza di motivazione estranee al desiderio del nucleo familiare;
- nessuna motivazione all'inserimento in comunità;
- assenza di autonomie personali;
- difficoltà di socializzazione con il gruppo attuale;
- caratteristiche del sintomo che possono essere pericolose per il ragazzo e il gruppo degli ospiti già residenti;
- presenza di una insufficienza mentale tale che impedisce di fatto una possibilità di sviluppo di una funzione riflessiva e quindi di una impossibilità a fruire di una azione terapeutica;
- bisogno di un contenimento fisico.

Dimissioni o passaggio ad altra struttura.

Tendenzialmente la fase relativa alle dimissioni o passaggio ad altra struttura di minore intensità del ragazzo dalla comunità ha una durata variabile in funzione degli obiettivi di dimissione. Questa fase è gestita in rete quando il ragazzo ha acquisito competenze minime e sufficienti per gestire la condivisione di un rientro in famiglia o ad altra struttura, dimostra un minimo di "compliance" rispetto al proprio disagio e responsabilità nei confronti dei propri famigliari.

Il traguardo è quello di un progressivo reinserimento nell'ambiente di origine o in un altro ambiente.

Le conquiste, i punti fermi, la consapevolezza che il ragazzo ha riacquisito vanno vissute in autonomia, non più quindi in quei luoghi protetti, ma in ambienti che ugualmente possono consentirgli di affrontare le difficoltà che ogni persona adulta e 'sana' dovrà affrontare nel corso della propria vita, ma fornendogli un adeguato sostegno.

I minori in questa fase possono stare in comunità part-time ovvero hanno contatti sani con il mondo del lavoro, con gruppi di pari, associazioni ed a cadenza regolare possono tornare a casa e trascorrere brevi periodi in famiglia, il tutto per avvicinarsi in maniera positiva e sana alle

dimissioni.

Questa fase fa parte integrante del progetto del ragazzo è gestito dall'equipe e dal servizio inviante con operatori dedicati che conoscono bene il ragazzo e possono aiutarlo e mediare la sua relazione e il suo nuovo modo di essere nel suo ambiente sociale. L'intera fase sarà elaborata da tutti gli attori del PTI con un progetto diverso da quello di inserimento, ma in continuità con esso.

Dopo le dimissioni, la Comunità studia ed organizza insieme al ragazzo ed ai servizi sociali competenti momenti di incontro e di verifica a cadenza mensile per tutto il tempo ritenuto necessario e funzionale a bisogno del ragazzo. In caso di necessità il gruppo di lavoro provvede a realizzare un progetto di sostegno psico-educativo domiciliare (modello compagno adulto) finalizzato ad una mediazione in loco fra il nuovo funzionamento relazionale e affettivo del ragazzo e il suo ambiente d'origine.

Responsabile accoglienza e dimissioni: dott.ssa Eliana Farci accoglienza@ainnanti.it 335.8736737